

1171

programmi
scolastici
pirola

scuola primaria

programmi didattici

d.p.r. 14 giugno 1955, n. 503

valutazione alunni - esami

legge 4 agosto 1977, n. 517

I
Z-1
(1,85)1171

1985

pirola editore - milano

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO

1292 - Scuola materna	L. 1500
1171 - Scuola primaria	» 1500
1082 - Scuola media	» 3000

ISTRUZIONE CLASSICA

1083 - Ginnasio, Liceo classico e Liceo scientifico	» 2500
1084 - Istituto magistrale - Scuola magistrale (maestre d'asilo)	» 2500
1085 - Liceo linguistico	» 2500

ISTRUZIONE ARTISTICA

1011 - Licei artistici, Accademie di belle arti, Scuole Istituti d'arte	» 2500
--	--------

ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO

1260 - Segretarie - stenodattilo - contabili - addetti turis addetti spedizioni (<i>esaurito</i>)	» 2500
--	--------

ESAMI DI STATO

1286 - Esami di maturità classica e scientifica; abilitazione magistrale e tecnica - Scuola media (<i>esaurito</i>)	» 2500
--	--------

PIROLA EDITORE - Milano, via Comelico, 24 - c/c p. 254201

segue in terza pagina di copertina ►

Georg-Eckert-Institut BS78



1 232 970 3

1171

programmi
scolastici
pirola

scuola primaria

programmi didattici

d.p.r. 14 giugno 1955, n. 503

valutazione alunni - esami

legge 4 agosto 1977, n. 517



Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

86/5399

1985

pirola editore - milano

1171
programm
colloca
pirola

scuola primaria

ISBN 88-324-1171-7

1985 - PIROLA EDITORE S.p.A. - 20135 Milano, via Comelico, 24
Telefono (02) 543.80.61/2/3/4

2-1(1,85)1171

PROGRAMMI DIDATTICI PER LA SCUOLA PRIMARIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 giugno 1955, n. 503. — *Programmi didattici per la scuola primaria.*

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 27 giugno 1955)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634, convertito nella legge 28 maggio 1936, n. 1170; (1)

Veduto il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, numero 459; (2)

Veduto il decreto del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 383; (3)

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

Decreta:

Articolo unico.

I programmi didattici e le relative istruzioni per le scuole elementari, pubbliche e private, stabiliti con il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459, e i programmi per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari approvati con il decreto del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 383, sono sostituiti dai programmi annessi al presente decreto e visti dal Ministro proponente.

I nuovi programmi entrano in vigore dal 1° ottobre 1955 per la parte relativa alla 1ª classe e dal 1° ottobre 1956 per la parte relativa alle altre classi.

(1) Stabilisce che le materie di insegnamento, le esercitazioni pratiche, i programmi e gli orari per le scuole elementari e medie sono stabiliti con decreti Reali (ora *Presidenziali*).

(2) Approva i vecchi programmi per le scuole elementari e materne.

(3) Approva i vecchi programmi di educazione fisica.

PREMESSA

I presenti programmi comprendono l'indicazione del fine assegnato alla istruzione primaria; la descrizione della via da seguire per raggiungere il fine stesso; un complesso di suggerimenti, desunti dalla migliore esperienza didattica e scolastica.

Sotto il primo riguardo (indicazione del fine dell'istruzione primaria) i programmi hanno carattere normativo e prescrivono il grado di preparazione che l'alunno deve raggiungere: ciò per assicurare alla totalità dei cittadini quella formazione basilare della intelligenza e del carattere, che è condizione per un'effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello Stato. Questa formazione anteriore a qualunque finalità professionale, fa sì che la scuola primaria sia elementare non solo in quanto fornisce gli elementi della cultura, ma soprattutto in quanto educa le capacità fondamentali dell'uomo; essa ha, per dettato esplicito della legge, come suo fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

Le indicazioni attinenti al secondo aspetto dei programmi (la via o metodo da seguire per il raggiungimento degli scopi dell'istruzione primaria) non hanno il medesimo carattere normativo delle precedenti; poichè lo Stato, se ha il diritto e il dovere di richiedere l'istruzione obbligatoria, non ha una propria metodologia educativa. Va tuttavia osservato che le indicazioni di questo secondo gruppo sorgono come sintesi concorde e spontanea dalla meditazione sui problemi attuali dell'educazione e dell'insegnamento. Esse si riconducono anzitutto alla nostra tradizione educativa umanistica e cristiana; cioè al riconoscimento della dignità della persona umana; al rispetto dei valori che la fondano; spiritualità e libertà; all'istanza di una formazione integrale. Da qui derivano: la necessità di muovere dal mondo concreto del fan-

ciullo, tutto intuizione, fantasia, sentimento; la sollecitudine di fare scaturire dall'alunno stesso l'interesse all'apprendere; la cura di svolgere gradualmente le attitudini all'osservazione, alla riflessione, all'espressione; la costante preoccupazione di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'alunno senza interventi che ne soffochino o ne forzino la spontanea fioritura e maturazione; la consapevolezza, finalmente, che scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sè, perchè ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita.

Queste esigenze capitali del processo educativo acquistano un accento di più diretta attualità, se vengono riconosciute in due istanze particolarmente vive nella scuola contemporanea: la globalità e l'aderenza all'ambiente dell'alunno.

Nella psicologia concreta del fanciullo l'intuizione del tutto è anteriore alla ricognizione analitica delle parti; così la scuola ha il compito di agevolare questo processo naturale partendo dalle prime intuizioni globali per snodarle via via nelle articolazioni di un discorso riflesso. Il fanciullo scopre a poco a poco il significato delle proprie esperienze, e perciò conviene che con lenta gradualità scopra l'esistenza delle materie nelle quali il sapere scolastico tanto più variamente si diversifica, quanto più progredisce verso il sistema e la scienza. Il criterio della globalità, più accentuato nei primi anni di scuola, viene via via attenuato e superato; tuttavia il progressivo affiorare delle materie d'insegnamento non significa che esse possano sussistere isolate e indifferenti le une rispetto alle altre. Tutte ancorchè in misura di volta in volta diversa, si prestano sempre a scambievoli richiami e integrazioni che sorgono dalle loro molteplici correlazioni sul piano dell'unità della cultura.

D'altra parte, la consapevolezza delle fondamentali caratteristiche dell'anima infantile pone la scuola su una linea di naturale continuità con quanto l'alunno ha già imparato, inteso e sentito nel cerchio della famiglia, del suo ambiente

naturale e sociale, delle istituzioni educative che abbia frequentato; perciò l'insegnante non può dimenticare l'aderenza e la partecipazione alla vita dell'ambiente nella varietà delle sue manifestazioni e nell'ispirazione morale e religiosa che la anima.

In tal modo il principio della libertà trova una reale attuazione; come il maestro non deve mai dimenticare che l'educazione dell'alunno non comincia dalla scuola e non si esaurisce in essa, così i presenti programmi non intendono stimolare il costume scolastico già in atto, perchè dia una misura sempre più piena delle proprie energie interiori, orientandolo al conseguimento delle finalità civili e sociali della istruzione pubblica.

Anche il terzo aspetto dei programmi (suggerimenti più particolari desunti dalla migliore esperienza scolastica e didattica) va considerato nello spirito della libertà e nel rispetto della funzione autonoma della scuola.

Non si è seguita nella elaborazione dei presenti programmi la distinzione tradizionale tra le prescrizioni programmatiche e le avvertenze, poichè le une e le altre vengono ricondotte al processo della ricerca pedagogica e didattica e all'atto vivo dell'insegnamento.

Dopo il rinnovamento operato dai programmi del 1923 e da quelli del 1945, la formulazione di questi nuovi programmi è stata sollecitata più direttamente da due esigenze: far aderire maggiormente il piano didattico alla struttura psicologica del fanciullo e tenere conto che per precetto della Costituzione l'istruzione inferiore obbligatoria ha per tutti la durata di almeno otto anni.

Per rendere questi intenti praticamente attuabili, è stato alleggerito il carico delle nozioni rispetto ai programmi quinquennali precedenti e sono stati elaborati programmi graduati per cicli didattici. Tali cicli rispettano per la loro durata le fasi dello sviluppo dell'alunno e rendono meglio possibile un insegnamento individualizzato in relazione alle capacità di ciascuno, così che in un periodo di tempo a più largo respiro ogni alunno possa giungere, maturando secondo le proprie possibilità, al comune traguardo.

D'altra parte, ciò consente che vengano adottati quei procedimenti saggiamenti attivi che spronano il fanciullo nell'operosa ricerca e nell'approfondimento della consapevolezza di quanto viene imparando.

Spetta naturalmente all'insegnante, in base alle accertate possibilità dei singoli alunni, di formulare un suo personale piano di lavoro, distribuito nel tempo, che egli potrà eventualmente aggiornare alla luce di una sempre più approfondita conoscenza della scolaresca.

Una vecchia opinione popolare considerava la scuola elementare come la scuola del leggere, dello scrivere e del far di conto. Si può intenderla ancora oggi così, salvo una accurata determinazione del significato di queste parole. Nell'auspicare una scuola che insegni per davvero a leggere si esige che da essa escano ragazzi che ragionino con la propria testa, giacchè saper leggere è ben anche aver imparato a misurare i limiti del proprio sapere e ad esercitare l'arte di documentarsi. Analogamente saper scrivere vale saper mettere ordine nelle proprie idee, saper esporre correttamente le proprie ragioni. Quanto a far di conto, nel nostro secolo, che è il secolo dell'organizzazione e delle statistiche, è chiaro che una persona è tanto più libera quanto più sa misurare e commisurarsi.

Non ci si dissimula l'importanza e la gravità del compito affidato al maestro. Nessuno, dopo di lui, potrà forse riparare ad una mancata formazione essenziale, e in questo senso elementare, degli alunni che le famiglie e la Patria gli affidano. Ed è pur vero che il grado di civiltà di una Nazione si misura soprattutto dalla cultura base del suo popolo.

PROGRAMMI PER LA PRIMA E LA SECONDA CLASSE

1° ciclo didattico

L'insegnante fin dall'inizio, orienti la sua azione educativa a promuovere la formazione integrale della personalità dell'alunno attraverso l'educazione religiosa, morale, civile, fisica e le altre forme di attività spirituali e pratiche corrispondenti agli interessi, ai gradi, ai modi dell'apprendere e del conoscere propri dell'età. Nell'assolvere questo compito, l'insegnante faccia leva sulle tendenze costitutive dell'alunno, guidandolo ad osservare, riflettere, esprimersi, senza alcuna preoccupazione di ripartire nelle tradizionali materie le attività scolastiche e il contenuto dell'insegnamento. Si proporrà invece di ottenere dall'alunno la partecipazione quanto più possibile spontanea e impegnativa alla ricerca ed alla conquista individuale di quelle esperienze, cognizioni, abilità, che nel loro complesso concorrono appunto alla formazione integrale della personalità in questo stadio dello sviluppo.

Anche l'accento alla distinzione fra attività di osservazione, riflessione, espressione, va tenuto presente a titolo puramente indicativo e pratico, in quanto nessuna di esse si compie isolatamente. Così, dopo aver stimolato lo spirito di osservazione del fanciullo, dirigendo la sua attenzione su oggetti e fatti della più elementare esperienza e dell'ambiente locale, l'insegnante lo condurrà, mediante conversazioni, indagini personali, osservazioni più attente, a riflettere su quei medesimi oggetti e fatti, perchè parlino più suggestivamente alla sua naturale sete di conoscere e lo avvierà ad esprimere nelle più varie forme, con spontaneo processo spirituale, i risultati delle sue personali conquiste.

L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di

musica sacra. Nel corso del ciclo l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiera all'Angelo Custode, preghiera per i Defunti*), su fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo.

Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

Contemporaneamente si avvii il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico; si colgano tutte le occasioni per l'educazione del sentimento, degli affetti e della volontà, anche a mezzo di incarichi di fiducia e di piccoli servizi, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana.

In ogni giornata scolastica trovino adeguato ed opportuno posto, possibilmente all'aperto, giochi ed esercizi che, mentre giovino ai fini dell'educazione alla socievolezza, valgano a sveltire ed a correggere i movimenti e consentano al fanciullo di esprimersi gioiosamente in canti e ritmi rivolti all'armonico sviluppo delle attitudini fisiche e morali.

L'esplorazione dell'ambiente non abbia carattere nozionistico, ma muova dall'interesse occasionale spontaneo del fanciullo per sollecitarlo e guidarlo alla diretta osservazione del mondo circostante, nei suoi due inseparabili aspetti di tempo e di luogo.

Si dia modo perciò all'alunno di formarsi un'idea intuitiva della successione delle generazioni (coetanei, giovani, adulti, vecchi) tra le persone di sua conoscenza, delle divisioni dell'anno (ricorrenze religiose, civili, ecc.), dei mutamenti e delle trasformazioni delle cose (vicenda delle stagioni e suoi riflessi sulle coltivazioni e sul lavoro umano; materie e strumenti di lavoro, mezzi di trasporto, servizi pubblici, ecc.). Si utilizzino le escursioni nei dintorni, si incoraggino raccolte e collezioni.

Si guidi in particolare l'alunno ad osservare attentamente qualche animale e pianta del luogo per fargli scoprire le caratteristiche fondamentali della vita animale e vegetale. Il fanciullo comincerà così a considerare le vitali necessità dell'uomo e il suo lavoro per procacciarsi alimenti, indumenti, asilo nell'ordinata convivenza sociale.

Con questa graduale scoperta del mondo degli uomini e delle cose, l'insegnante desti e chiarisca nel fanciullo il senso, in lui già presente, della bellezza e dell'armonia del Creato.

La conoscenza del numero parta dalle attività di gioco e dal bisogno di osservare e di fare del fanciullo, e si svolga per lenti gradi di sviluppo.

L'insegnante addestri l'alunno nella numerazione progressiva e regressiva, nella scomposizione e ricomposizione dei numeri, nei relativi esercizi intuitivi e pratici di riunire, togliere, replicare, distribuire: attività che sono alla base delle quattro operazioni.

E' opportuno che in un primo tempo non si oltrepassi il 10 e che si giunga al 20 alla fine del primo anno del ciclo.

I calcoli pratici sulle quattro operazioni verranno compiuti dapprima solo oralmente, poi anche per iscritto.

Soltanto nel secondo anno si passerà, di decina in decina, all'ambito numerico compreso entro il 100, continuando a dare la dovuta importanza al calcolo mentale.

L'apprendimento della tavola pitagorica sia una conquista intuitiva e costruttiva; pertanto il suo spedito e sicuro uso mnemonico sarà rinviato al ciclo successivo. Si cerchi di evitare alcune operazioni scritte meno facili, quali la sottrazione che richiede il cosiddetto prestito, l'addizione con più di tre addendi, la divisione che lasci resto. Naturalmente nella divisione ci si limiterà al divisore di una sola cifra.

L'occasione ad eseguire operazioni verrà prevalentemente data da facilissimi quesiti tratti dalla vita pratica e dai giochi infantili: quesiti che richiedano una sola operazione.

Dall'osservazione degli oggetti più comuni si farà derivare la conoscenza intuitiva di qualche solido geometrico e di qualche figura piana, possibilmente intesa come limite del solido.

L'insegnante consideri come fonte e stimolo della progressiva conquista della lingua parlata e successivamente scritta, le intuizioni, osservazioni, scoperte, esperienze che soprattutto nella fase iniziale del processo educativo trovano i più vivi elementi di sviluppo nei giochi individuali e collettivi, nel gioco-lavoro, nelle libere attività creative (mimica e drammatizzazione, disegno spontaneo, manifestazioni pittoriche, plastiche, ecc.).

Il disegno spontaneo sia sempre considerato la naturale forma di scrittura per immagini, che il bambino ha già usato liberamente come gioco per esprimere i suoi desideri e i suoi sentimenti ancora prima di frequentare la scuola.

L'insegnante avrà cura di interpretare tale scrittura, che procede e si perfeziona per gradi e che rispecchia lo sviluppo spirituale di ogni fanciullo.

Egli dovrà favorire con simpatia le spontanee manifestazioni grafiche e pittoriche degli alunni, lasciandoli liberi di esprimersi a loro modo sugli argomenti che più li interessano, coi mezzi a loro più graditi (matite nere e colorate, pastelli, gessetti colorati, acquarelli, carte colorate a strappo e a ritaglio, ecc.). Li inviterà di volta in volta a spiegare con la parola, e appena possibile anche con lo scritto, il significato delle loro espressioni grafiche e pittoriche.

L'eventuale correzione dei disegni si ottenga non con cancellature o rifacimenti, oppure con suggerimenti intempestivi e inopportuni che scoraggerebbero il piccolo disegnatore, ma per processo di chiarificazione interiore, cioè col guidare ogni alunno all'amorosa e sempre più attenta osservazione, alla riflessione e all'auto-correzione in riferimento a quanto egli ha inteso esprimere. Sono da evitare i ricalchi e le copie perchè soffocano la spontaneità infantile e favoriscono la insincerità e il cattivo gusto.

Partendo dalle diverse attività sinora accennate, si incoraggi al massimo la conversazione con l'insegnante e degli alunni tra di loro per abituarli a parlare quanto più chiaramente e correttamente è possibile. L'insegnante dia sempre l'esempio del corretto uso della lingua nazionale e, pur ac-

coogliendo le prime spontanee espressioni dialettali degli alunni si astenga dal rivolgere loro la parola in dialetto.

L'acquisizione della scrittura e della lettura sia il risultato di una personale scoperta dello scolaro. A tal fine dovranno essergli offerti in libero uso, e sotto forma di gioco, tutti quei comuni sussidi didattici (alfabetieri murali e mobili, cartelloni con disegni, schede illustrate, ecc.), che favoriscono l'interesse per l'iniziale distinzione e il possesso degli elementi grafici essenziali.

Dai primi ideogrammi o disegni spontanei lo scolaro passi alla formulazione di pensieri (frasi e parole) e li trascriva a integrazione ed illustrazione di quanto ha voluto esprimere col disegno. Le prime letture e le prime spontanee esercitazioni scritte concluderanno questa fase fondamentale.

Non appena possibile gli alunni siano avviati alle libere letture, all'autodettatura, all'apprendimento e recitazione di facili artistiche poesie, alla spontanea drammatizzazione di favole, raccontini, scherzi, giochi.

L'insegnante accerti sempre che ogni alunno abbia chiaramente compreso il significato delle parole e delle frasi, incoraggiando le necessarie richieste di spiegazioni.

L'usuale esercizio del parlare corretto, del leggere e dello scrivere, anche sotto dettatura, miri ad assicurare, senza esercizi artificiali, la padronanza delle più comuni norme ortografiche. Sia diligentemente curata l'ortografia, anche per le sue naturali connessioni con la correttezza dello scrivere.

La sua scrittura, fin da principio, non sia considerata un fatto meramente meccanico, anche se implica talvolta l'adeguamento al modello, ma una delle espressioni della personalità. Essa deve quindi tendere alla semplicità, alla chiarezza, all'ordine, al decoro. Si consiglia di iniziare gli alunni anche alla lettura e scrittura dei caratteri lapidari nella loro forma più semplice e a fini pratici (intestazione di quaderni, cartelli e avvisi, biglietti di augurio, ecc.).

Molta importanza va data al canto corale all'unisono di facili motivi, in lingua o in dialetto, appropriati all'estensione vocale del fanciullo e accompagnati, se possibile, da interpretazioni mimiche o ritmiche. Scopo del canto è di con-

tribuire all'elevazione spirituale e alla socialità; all'educazione dell'orecchio, della voce, della retta pronuncia; all'addestramento motorio. Può inserirsi in questo insegnamento l'ascolto di brani musicali adatti all'età.

Le attività manuali e pratiche saranno incoraggiate come gioco-lavoro, per appagare anche questo naturale bisogno di esprimersi, di costruire, proprio dell'età. A tale scopo possono essere adoperate materie di facile lavorazione, come sabbia, plastilina, argilla, carta rafia, ecc.

Il lavoro sarà anche rivolto a vantaggio della comunità scolastica, con piccole prestazioni volontarie per il mantenimento dell'ordine e decoro dell'ambiente, per il giardinaggio, ecc.

Le bambine siano lasciate ai loro giochi preferiti (cura della bambola, sua pulizia, vestizione, acconciatura, ecc.) e vengano addestrate alle più semplici e più facili attività della casa.

PROGRAMMI PER LE CLASSI TERZA QUARTA E QUINTA

2° ciclo didattico

Dalla globale intuizione del mondo circostante già suggerita per il primo ciclo didattico, e tenuta ancora a fondamento dell'attività scolastica durante il primo anno di questo secondo ciclo, il fanciullo sarà avviato ad una prima attempta analisi soprattutto attraverso l'esperienza episodica, prima base del sapere sistematico.

Sarà dunque ancora l'ambiente, nei suoi molteplici aspetti, il punto di riferimento per ogni ulteriore attività di osservazione, di ricerca, di riflessione, di espressione; ma, in progresso di tempo, l'alunno si renderà conto delle molteplici connessioni e correlazioni esistenti tra gli argomenti di studio. Ciò gli darà sempre maggiore consapevolezza dell'unità della cultura di base su cui si va formando e della possibilità di articolarla anche attraverso lo studio di singole discipline. Tutto questo va tenuto presente per la migliore interpretazione del programma che segue, dove le materie d'insegnamento affiorano, senza peraltro essere separate, dal contesto delle indicate attività che l'alunno dovrà svolgere, e sulle quali fondamentalmente si deve far leva per bandire dalla scuola primaria ogni ingombrante nozionismo e ogni pretesa di prematura sistematicità del sapere.

Religione.

Quanto è detto per la religione nel precedente ciclo è valido anche per questo secondo ciclo.

L'educazione religiosa si ispiri alla vita e all'insegnamento di Gesù, esposti nei Vangeli. La vita religiosa derivi da una sentita adesione dell'anima ai principi del Vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principi e l'applicazione della legge morale e civile.

Alle preghiere precedentemente apprese si aggiunga la «*Salve Regina*» e si spieghi più particolarmente il significato

del « *Padre nostro* »; inoltre si guidi il fanciullo alla conoscenza e all'apprendimento del « *Credo* ».

Si continui nella narrazione facile ed attraente di episodi del *Vecchio Testamento* (primo anno del ciclo) e del *Vangelo*. Nel secondo e nel terzo anno del ciclo si tengano pure facili conversazioni sui *Comandamenti* e sui *Sacramenti*, sulle *Opere di misericordia corporale e spirituale*, sul *Santo Patrono*, sulle *tradizioni agiografiche locali*, sui *Santi* la cui vita possa interessare particolarmente i fanciulli, sui *periodi dell'anno ecclesiastico* e sulla *Liturgia romana*; si leggano e si commentino *passi del Vangelo*, accessibili alla mentalità degli alunni. Non si trascuri l'eventuale riferimento a capolavori d'arte sacra.

Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la « *Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari* », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

Educazione morale e civile - Educazione fisica.

Anche per quanto riguarda l'educazione morale, civile e fisica, ci si colleghi al programma del precedente ciclo.

L'ambiente esterno, con i suoi molteplici e frequenti episodi di vita, unitamente a quello della quotidiana convivenza scolastica, offrirà all'insegnante le migliori occasioni per conversare sugli argomenti che rientrano nella sfera degli interessi dell'alunno, al fine di conoscerne sempre meglio le inclinazioni e le possibilità, e di avviarle all'azione secondo le norme morali e del vivere civile. Per la conquista di una prima consapevolezza dei principi direttivi della condotta, l'insegnante abbia cura di avviare gradualmente l'alunno alla riflessione sugli atti della vita individuale nell'ambiente scolastico, familiare, sociale. Sul piano delle abitudini ed attività pratiche si favoriscano in particolare le iniziative anche modeste che possano condurre l'alunno al dominio di sè e alla formazione del carattere. Esse trovano la loro migliore applicazione quando l'insegnante favorisce l'attività svolta per gruppi, aperti sempre alla libera collaborazione di chiunque

trovi congeniale il lavoro prescelto. Questa attività favorirà il sorgere e il rafforzarsi, nelle giuste proporzioni, del senso della responsabilità personale e della solidarietà sociale.

A quest'opera di formazione sono naturalmente collegate le esperienze di vita dell'alunno, che l'insegnante deve vagliare con opportune conversazioni, e libere e ordinate discussioni. Si dia particolare rilievo a tutte le esperienze dirette a ottenere il rispetto delle persone, delle cose e dei locali pubblici, delle norme di circolazione stradale e di quelle riguardanti la pubblica igiene.

L'ambiente sociale in cui l'alunno vive offrirà occasioni a conversare sulla famiglia, sul Comune, sulla Provincia, sulla Regione, sullo Stato, in collegamento con lo studio della storia e della geografia.

L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e nella sua scienza come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale.

L'educazione fisica si consideri connessa all'educazione morale e civile come mezzo che induce l'alunno a rispettare e a padroneggiare il proprio corpo, a ordinare la tumultuaria esplosione delle energie, tipica della fanciullezza, e come tirocinio all'autocontrollo, all'autodisciplina e alla socievolezza.

L'insegnante avrà cura che l'alunno esegua esercizi relativi all'ordine e alla marcia, alla corsa, ai saltelli e ai salti.

Negli esercizi di squadra sia dato conveniente posto alle forme ritmiche atte ad assicurare la scioltezza, l'espressività e l'armonia dei movimenti.

In questa fase del suo lavoro l'insegnante potrà far tesoro, anche in connessione col canto corale, degli elementi del folklore locale.

I giuochi ordinati di movimento di gruppo continuano ad avere il loro posto in questo ciclo e si precisano non solo per l'aspetto ricreativo, ma anche per la forma di educazione alla realtà, alla gentilezza, all'armonia del gioco sportivo.

Giochi ed esercizi fisici debbono svolgersi, per quanto è possibile, all'aperto.

L'insegnante vigilerà sullo sviluppo fisico dei singoli fanciulli e consulterà il medico nei casi di sospette alterazioni anatomiche o funzionali, e terrà presente che l'attività fisica comporta un impegno di energie al pari dello studio.

Storia, geografia, scienze.

Sarà soprattutto l'ambiente con le sue molteplici occasioni di interesse storico, geografico, scientifico ad offrire all'alunno più ampia ed esatta conoscenza del mondo. Nel compiere con impegno personale questo lavoro di ricognizione dei dati del sapere, il fanciullo ne scoprirà, con la guida dell'insegnante, le connessioni. Spetta quindi all'insegnante di suscitare, scegliere, coordinare, favorire le occasioni di ricerca e di studio, nel graduale trapasso della globale intuizione dell'ambiente alle prime analisi dei contenuti culturali rilevati nell'ambiente stesso.

Oggetto della ricognizione, sempre episodica, dell'ambiente, non saranno soltanto gli elementi naturali del paesaggio, ma anche e soprattutto le opere con le quali gli uomini lo hanno modificato e incessantemente lo modificano, per adeguare sempre più il loro ambiente ai bisogni dell'individuo, della famiglia, della comunità. Il motivo coordinatore sia sempre quello di dare particolare rilievo alle difficoltà superate dagli uomini nel lavoro e nelle arti, nelle scienze, nelle invenzioni e scoperte, negli ordinamenti civili, nelle opere di fraternità umana.

Sin dal primo anno del ciclo, si guidi l'esplorazione dell'ambiente partendo dalla rilevazione degli elementi più importanti del paesaggio: fisici (morfologia del terreno, idrografia, fenomeni meteorologici), biologici (fauna, flora; e conseguentemente, allevamenti e coltivazioni), e antropici (vie e mezzi di comunicazione, botteghe artigiane e commerciali, mercati, stabilimenti e vestigia storiche). Saranno sempre di grande giovamento le escursioni e le visite nei dintorni della scuola, che offriranno occasione a conversazioni sulle caratteristiche del paesaggio, a esercizi di orientamento sul ter-

reno, a osservazioni di geografia fisica per un primo uso intuitivo della carta topografica della zona, a raccolte di storia naturale.

Negli anni successivi, l'insegnante allargherà progressivamente l'orizzonte degli alunni, estendendo le osservazioni dirette ad altri aspetti storico-geografici dell'ambiente, e cercando di far scoprire sempre più i rapporti di interdipendenza degli elementi geografici tra di loro e con le attività umane. Alle già consigliate escursioni, visite, ricerche varie e raccolte si aggiungerà: la costruzione di facili plastici, piante, schizzi cartografici e la consultazione sempre più consapevole di carte geografiche; letture storiche, geografiche di andamento narrativo, la consultazione di enciclopedie, almanacchi, guide turistiche, atlanti; la compilazione di schede per l'elementarissima documentazione ordinata delle cognizioni, ecc.

L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di una epoca (per l'antica Roma, per l'affermarsi del Cristianesimo, per la vita e i costumi del Medio Evo e del Rinascimento, per le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna, fino a dare un maggior risalto al Risorgimento nazionale, nello ultimo anno del ciclo).

L'insegnante ispirerà la sua azione didattica all'esigenza di far quasi rivivere il passato collegandolo in forma intuitiva al presente.

Il progressivo allargamento dell'orizzonte, dal comune alla provincia, alla regione, condurrà gli alunni ad avere al termine del ciclo una idea sommaria ma chiara dell'Italia nei suoi fondamentali aspetti storici e geografici, che saranno oggetto, nell'ultimo anno del ciclo, di quella iniziale sistemazione che risulterà possibile in rapporto alla qualità ed ai modi del lavoro compiuto nei due anni precedente, ma dando particolare sviluppo alle vicende più salienti del Risorgimento nazionale. L'insegnamento storico-geografico dovrà soprattutto giovare a far conoscere ed amare la Patria e a far

nascere sentimenti di fraternità per i popoli che costituiscono la grande famiglia umana!

Prima che sia concluso il ciclo, l'insegnante avvierà l'allunno ad una prima conoscenza episodica ed occasionale degli altri Paesi europei ed extra-europei.

L'uso che l'allunno potrà fare del globo e del planisfero offrirà l'occasione a conversazioni su l'avvicinarsi del giorno, della notte, e delle stagioni, sui fenomeni meteorologici, che condizionano la vita umana, animale e vegetale.

La lettura di interessanti libri di viaggi sarà ottima fonte di concrete conoscenze in materia, unitamente all'osservazione di suggestive illustrazioni e, se possibile, alla proiezione di filmine e di documentari cinematografici.

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di storia naturale, si continui ad assecondare l'interesse del fanciullo per il mondo della natura, orientandolo via via, verso l'osservazione sempre più analitica e collegata di tipi vegetali, animali, minerali esistenti nel luogo, per poi passare ad esempi di tipi corrispondenti lontani, attraverso opportune correlazioni. Ci si valga, allo scopo, della coltivazione di piante a breve ciclo, nell'aula e all'aperto, della preparazione dell'acquario, di piccoli allevamenti di animali da cortile, ecc. Questo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie, ma sia invece vivificato col far intuire all'allunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo; e perciò proceda in correlazione al progredire delle conoscenze geografiche e storiche.

Sia fermata l'attenzione dell'allunno sul progressivo miglioramento della vita igienica dell'uomo e sulle reative applicazioni personali, con accenni alle fondamentali funzioni del corpo umano, particolarmente nell'ultimo anno del ciclo.

L'insegnante non manchi, infine, di avviare il fanciullo alla contemplazione della bellezza della natura, coronando così, anche ai fini spirituali ed estetici, lo studio dell'ambiente.

Da tale contemplazione parta per coltivare nell'allunno quel rispetto verso le piante, gli animali e quanto altro fa

parte del paesaggio; rispetto che è segno di gentilezza d'animo e di consapevolezza civile.

Aritmetica e geometria.

Anche l'insegnamento della matematica andrà in questo ciclo differenziandosi sempre più ma senza perdere il collegamento con altri insegnamenti e quindi sempre a strettissimo contatto con la vita pratica e in relazione agli interessi del fanciullo. Si darà per questo massima importanza ai problemi, che andranno proposti con la naturalezza che deriva dalle effettive occasioni pratiche, ma al tempo stesso con rigorosa costante gradualità.

Occorre soprattutto concretezza e aderenza alla realtà quotidiana, ricorrendo anche ai casi più comuni della contabilità familiare e commerciale.

In questo ciclo didattico occorre fissare definitivamente il significato essenziale di ciascuna delle quattro operazioni aritmetiche in relazione ai problemi fondamentali che esse risolvono. A tale scopo si svolgeranno ampiamente e ripetutamente problemi, soprattutto orali, con dati numerici semplicissimi; e solo gradualmente si introdurranno, nei problemi da eseguire per iscritto, dati più complessi usando numeri interi più alti o numeri decimali, e ricordando che per tali numeri in molti casi non occorre più direttamente l'intuizione.

Solo in un secondo momento (ad esempio, nel secondo anno del ciclo) si passerà a problemi richiedenti più di una operazione, usando dapprima sistematicamente una o più domande ausiliarie intermedie, le quali spezzino sostanzialmente il problema nella somma di due o più problemi. Ad ogni modo non si proporranno problemi anche alla fine del ciclo, che richiedano più di tre, o eccezionalmente quattro operazioni: anzi si raccomanda di giungere a tali problemi solo nell'ultimo anno del ciclo.

Così l'insegnamento del sistema metrico deve appunto essere elemento di concretezza e non di astratta artificiosità: va quindi compiuto con la massima rispondenza alla effettiva

pratica della vita. Dovranno essere banditi, ad esempio, quei multipli di unità di misura che, come il miriametro e il miriagrammo, non vengono usati mai o quasi mai in pratica. Si darà invece rilievo alle misure di valore, a quelle non decimali del tempo ed anche a talune misure locali, pur limitandosi a semplicissime esercitazioni. Si riduca al minimo o si sopprima del tutto l'uso per le riduzioni della famosa « scala » coi suoi gradini: è essenziale che l'alunno sappia, per esperienza e per ragionamento, e non per operazione meccanica, che ad esempio cinque metri equivalgono a cinquecento centimetri o che tre chilometri equivalgono a tremila metri. Si evitino quindi i virtuosismi inutili e, di regola, si evitino le riduzioni dirette da multipli a sottomultipli dell'unità di misura e viceversa. Anche in questo campo si seguirà una bene intesa gradualità, riservando ad esempio al secondo anno del ciclo le misure di superficie ed all'ultimo anno le misure di volume.

Alla fine del ciclo didattico, l'alunno dovrà possedere in modo organico e completo la tecnica delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali (non oltre i millesimi): perciò l'insegnante potrà proporre anche svariati esercizi di calcolo pure non sostenuti da problemi. Ricordi ad ogni modo che in mancanza di meglio è preferibile far eseguire operazioni a titolo di esercizio anzichè proporre problemi artificiosi, astrusi, non rispondenti a realtà. In particolare, si raccomanda di dare grande importanza al calcolo mentale, anche con procedimenti di approssimazione. Il possesso della tavola pitagorica dovrà essere sicuro e completo alla fine del primo anno del ciclo. Per dare una sicura gradualità allo studio delle operazioni aritmetiche si raccomanda di rinviare al secondo anno del ciclo la divisione col divisore di due cifre e le operazioni sui numeri decimali. Non si dovranno in alcun modo, in questo ciclo, introdurre operazioni sulle frazioni: ci si limiterà a dare l'intuizione di frazione a fini pratici.

Per la geometria verrà condotto in via naturale a riconoscere le principali figure piane e solide: ciò attraverso il disegno e le più evidenti proprietà, mai attraverso la defini-

zione, spesso non compresa, sempre dannoso sforzo mnemonico.

Non si facciano recitare a memoria regole di misura: basta che l'alunno le sappia applicare praticamente. Ci si limiti a semplici calcoli di perimetri (poligoni, circonferenze del cerchio), di aree (rettangolo, quadrato, triangolo, cerchio, un cenno appena sui poligoni regolari), del volume del parallelepipedo rettangolo e del cubo.

Sarà bene riservare all'ultimo anno del ciclo, i calcoli riguardanti il cerchio. Si evitino i problemi inversi, quando essi non sorgano da una pratica necessità e non presentino una evidente eseguibilità.

Tanto nel campo dell'aritmetica quanto in quello della geometria, sarà utile abituare gli alunni stessi a proporre e a formulare problemi pratici ricavati dalla propria esperienza.

Lingua italiana.

L'apprendimento della lingua può in questo ciclo didattico soddisfare in modo più intrinseco le sue finalità formative, nelle quali buon senso e buon gusto convergono come esigenze dominanti. Si fa quindi esplicita raccomandazione, nella scelta delle letture, di evitare e combattere il futile, il brutto e il retorico.

Per conseguire questa finalità, l'insegnante incoraggerà i fanciulli a letture adatte a ciascuno di essi, di libri, di giornali, mirando ad ottenere che le fonti di cultura degli anni di scuola non si riducano ai soli manuali scolastici e che nei fanciulli sorga uno schietto e durevole amore per la lettura. Di conseguenza, dovrà essere dedicato ogni sforzo a costituire ad arricchire le biblioteche di classe.

L'insegnante eserciterà i fanciulli nella lettura a prima vista e a viva voce, nella lettura individuale silenziosa, nella lettura espressiva, nella conversazione, nella drammatizzazione, nella recitazione a memoria di brevi prose e poesie di autentico valore, nella partecipazione a scene dialogate. L'insegnante deve curare che gli alunni abbiano ben compreso tutte le parole dei brani che sono oggetto di lettura o di recita-

zione. E' anche consigliabile che l'alunno partecipi attivamente a spettacoli di burattini e assista a rappresentazioni teatrali opportunamente scelte.

Tutte queste attività sono strettamente connesse all'espressione scritta, per la quale si consigliano libere composizioni possibilmente su argomenti scelti dagli stessi alunni, relazioni su osservazioni, esperienze e ricerche personali, letture fatte.

Possono rientrare in queste attività espressive la corrispondenza interscolastica, la redazione del giornalino scolastico (frutto della collaborazione di tutti gli alunni, singolarmente o a gruppi), la preparazione di brevi monografie su argomenti scelti dagli alunni stessi e la stesura di scene dialogate.

E' anche necessario che l'insegnante eserciti la scolaresca nell'arte non facile di ascoltare la parola altrui: perciò offrirà esempi di espressiva lettura di brani antologici e, a puntate, di una opera narrativa unitaria di riconosciuto valore, e li abituerà a seguire adatte radiotrasmissioni, previa opportuna preparazione. L'insegnante sappia cogliere sempre le occasioni di esercizio alla retta pronuncia.

Affinchè i fanciulli arricchiscano e sappiano ordinare il loro patrimonio linguistico, è pure necessario che siano stimolati a scoprire nella lingua viva sinonimi, analogie, etimologie, famiglie di parole, frasi idiomatiche: esercizio che può fornire occasione a ricerche personali e per gruppi, alla redazione e all'ordinamento di appositi schedari. Sarà curata anche la consultazione del vocabolario e di elenchi alfabetici.

Si eviti che i fanciulli confondano i modi del dialetto coi modi della lingua; perciò si cercherà ogni occasione per disabituarli dagli idiotismi e dai solecismi. Nella didattica della lingua, ai fini della sincerità dell'espressione, l'insegnante tenga presente che una persona dimostra tanto meglio la sua padronanza di linguaggio, ossia di raziocinio e di gusto, quanto più scrive come parla e parla come scriverebbe. La revisione dei compiti deve risolversi in un appello alla capacità di autocorrezione di fanciulli in forma di collaborazione.

Un insegnamento grammaticale che sia fine a se stesso, con regole, definizioni, apposti e artificiosi esercizi di analisi, è assolutamente da bandire in questo ciclo di ancora episodiche scoperte e acquisizioni. Anche in questo campo occorre procedere con naturalezza, avviando nei primi due anni del ciclo al concreto e pratico riconoscimento delle parti del discorso e delle loro flessioni o funzioni, ma fissando in modo più particolare l'attenzione sulla flessione dei verbi nell'ultimo anno del ciclo. Tali esperienze devono sempre scaturire dal vivo della lingua e non devono mai turbare i felici momenti estetici offerti dalla lettura di prose e poesie.

Al termine del ciclo l'alunno dovrà essere in grado di esprimersi correttamente, a voce e per iscritto, senza errori di ortografia e di morfologia e con sintassi corretta.

Disegno e scrittura.

Il disegno a matita, a penna, a pastelli, ad acquerello, a tempera, a strappo e ritaglio di carte colorate, ecc. sia considerato nei tre aspetti relativi alle tendenze del fanciullo in questa fase dell'età evolutiva: disegno spontaneo, disegno dal vero, disegno ornamentale.

Il disegno spontaneo, inteso soprattutto come mezzo di espressione grafica o pittorica, dei pensieri e dei sentimenti dell'alunno, continuerà la sua funzione a servizio di tutte le materie di studio e della lingua italiana in particolare.

Il disegno dal vero, inteso a risvegliare ed esercitare lo spirito di osservazione e di riflessione sul mondo circostante che più interessa il fanciullo, avrà il fine non solo di esprimere con linee e colori le personali impressioni, ma anche di guidare l'alunno a correggere, al momento opportuno, attraverso l'addestramento all'osservazione dei particolari, gli errori più caratteristici del disegno spontaneo.

Il disegno ornamentale tenderà invece a favorire e a sviluppare le spontanee espressioni ritmiche dei fanciulli, sia grafiche che pittoriche, orientandole verso la composizione individuale decorativa. Questa attività asseconderà lo spirito

inventivo del fanciullo, educherà il suo gusto estetico e sarà utilizzata anche a fini pratici: decorazione dei quaderni, del giornalino scolastico, di avvisi, di inviti, di manifesti, di fasce ornamentali, di oggetti, ecc. con particolare riguardo soprattutto alle tradizioni artistiche dell'ambiente locale. I motivi decorativi saranno offerti anche dalla geometria e da oggetti del mondo circostante.

Anche in questo ciclo sarà evitata, perchè contraria alla naturale spontaneità del fanciullo, la copia di illustrazioni da libri, da album, da modelli e simili.

Allo scopo di favorire e perfezionare il gusto estetico, l'alunno sarà guidato alla contemplazione di opere d'arte o di loro buone riproduzioni.

La pratica della scrittura (non iclinata, ma diritta) aiuterà il fanciullo a migliorare sempre più, con l'affinamento del gusto estetico, le caratteristiche che debbono contraddistinguere ogni buona grafia, la quale deve essere semplice, chiara, scorrevole, leggibile, ma sempre personale. Continuerà pure l'uso del carattere lapidario nelle sue forme più semplici a fini pratici, scolastici ed extrascolastici, come per esempio: intestazione di fogli, di quaderni, di registri, di cartelli indicatori, di avvisi, di inviti, di manifesti, ecc., al fine di promuovere negli alunni l'abitudine alla regolarità delle forme grafiche, alle proporzioni, all'ordine, alla simmetria, al buon gusto. Sarà bene curare particolarmente queste qualità anche nella scritturazione di indirizzi su buste e nella compilazione di moduli vari.

Canto.

Il canto corale, come espressione di sentimenti personali più profondi e di socievolezza, valga ad educare ed ad affinare la voce, l'orecchio e lo spirito del fanciullo per mezzo di semplici ed artistici motivi religiosi, patriottici e popolari, allo unisono e anche a due voci, per imitazione. Il testo dei canti sia sempre ben conosciuto e compreso dagli alunni.

I canti siano ben intonati, eseguiti con grazia, con dolcezza e con sentita espressione. Si dovranno pertanto evitare

la pronunzia imperfetta, la monotonia, la forzatura della voce e le grida incomposte che si manifestano quando la musica nulla dice alla mente e al cuore del fanciullo.

Sarà anche curata l'ascoltazione di facili e artistici brani musicali, previa adeguata preparazione.

Attività manuali e pratiche.

Il lavoro, che è un sentito bisogno dell'infanzia, offra occasioni per rendere il fanciullo gioiosamente attivo, per stimolarne lo spirito di iniziativa, per arricchirne i poteri e i mezzi di espressione al fine di una sempre migliore formazione. Non sia considerato come disciplina d'insegnamento e quindi non assuma carattere di tecnicismo professionale, ma neanche di diletterismo dispersivo e inconcludente; deve essere attraente, facile, non pericoloso.

I fanciulli saranno incoraggiati a costruire rilievi e plastici geografici o di contenuto storico in relazione allo studio della geografia e della storia, con l'uso di sabbia, di plastilina, di creta, o di altro materiale adatto; a preparare mezzi didattici utili per la scuola; a costruire a scopo dimostrativo figure e solidi geometrici con carta o cartone, oppure giocattoli di uso comune; a modellare figure ed oggetti del presepio; a fabbricare e vestire marionette e burattini per il teatrino, ecc.

Il lavoro potrà essere orientato anche a vantaggio della propria classe o della scuola (preparazione del materiale per piccoli allevamenti e coltivazioni; abbellimento dell'aula; manutenzione degli arredi e dell'ambiente scolastico; preparazione del materiale del museo di classe; foderatura e legatura di libri di proprietà personale e della biblioteca scolastica; facili lavori di giardinaggio, ecc.).

Il lavoro femminile sia tenuto nella più alta considerazione come uno degli elementi di formazione spirituale della donna e per la sua grande influenza morale e materiale nella vita domestica. Le fanciulle saranno pertanto esercitate in graduali lavori più facili e più comuni di maglia, di cucito,

di rattoppo, di rammendo e di ricamo con particolare riguardo alle esigenze più sentite ed alle tradizioni dell'ambiente locale. Siano inoltre educate ai più facili lavori di pulizia, di abbellimento e di buon governo della casa. Sarà curata anche la pratica dell'igiene e, possibilmente, delle più elementari abilità nel cucinare.

Programma per le classi previste dall'art. 172, ultimo comma, del testo unico sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere di integrazione.

(Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577) (4).

L'insegnante consideri questo programma come ordinato a tre fini essenziali: di consolidare la cultura di base necessaria a chiunque non frequenti altri tipi di scuola dopo il secondo ciclo dell'istruzione elementare; di favorire nell'allunno la scoperta delle sue inclinazioni e disposizioni al fare nel campo delle attività manuali e pratiche; di aiutarlo a trovare il suo posto nell'ambiente sociale ed economico.

In questa operante integrazione della cultura di base con il lavoro (che non si propone intenti di specifica istruzione professionale), sappia l'insegnante conferire un sempre più spiccato carattere formativo alla sua azione educativa, ispirandola alle esigenze psicologiche caratteristiche degli alunni, sia come singole persone, sia come comunità costituita.

La scuola, in questo delicato periodo della preadolescenza, deve più che mai diventare un desiderato luogo di incontro e di affiatamento per gli alunni, in un clima di volontaria laboriosità che li affranchi dal pericolo di dover studiare cose estranee ai loro interessi e di sottostare a fatiche di cui non intendono lo scopo.

A questo riguardo si consiglia l'insegnante di interpellare al principio dell'anno le famiglie degli alunni, perchè in-

(4) R. D. 5 febbraio 1928, n. 577. — Testo unico sulla istruzione elementare, post-elementare, e sulle sue opere di integrazione.

Art. 172. — L'obbligo scolastico si adempie frequentando le scuole elementari classificate, non classificate, o sussidiate, esistenti nella località in cui l'obbligato è domiciliato o residente.

Qualora con la frequenza delle scuole di cui al comma precedente, il fanciullo non abbia raggiunto il 14° anno, per tutto il tempo fino al compimento dell'età dell'obbligo è tenuto a frequentare corsi, esercitazioni e simili di istruzione elementare, tenuti nella località da istituzioni di educazione e di cultura. In mancanza, è consentito all'obbligato di continuare a frequentare l'ultima classe elementare esistente fino al raggiungimento del 14° anno.

dichino qualche punto di particolare interesse che possa trovare posto nel programma annuale.

Quanto gli alunni apprendono sia prevalentemente il frutto delle loro spontanee e dirette osservazioni, ricerche, letture, esperienze, scoperte; la prudente, oculata, paterna guida dell'educatore si adegui alle capacità, attitudini, inclinazioni, affinché non sia mai preclusa ad alcuno la possibilità di seguire una strada più impegnativa, o semplicemente diversa, nel campo del lavoro, degli studi, delle arti.

L'insegnamento, dato il suo fine preorientativo, conserverà carattere unitario, pur nello svolgimento delle singole materie che l'insegnante avrà cura di scandire opportunamente nel tempo, secondo le reali possibilità di attuazione, variabili da luogo a luogo. Pertanto, e si richiama in modo particolare l'attenzione su questo punto fondamentale, il programma che segue ha puro valore indicativo e dovrà essere adattato dall'insegnante alle esigenze degli alunni e dell'ambiente, sia attenuando alcune parti, sia ampliandone altre.

Nell'appagare le fondamentali esigenze psicologiche espressive, costruttive dell'alunno, proprie di questa fase del suo sviluppo, l'insegnante eserciti su di lui un'azione continua di formazione del carattere e della volontà avviandolo ad una sempre più chiara consapevolezza di sé e delle sue responsabilità di uomo e di cittadino, nella realtà operante della vita scolastica associata.

Religione.

Programma vigente per la scuola secondaria di avviamento professionale.

Educazione morale e civile - Educazione fisica.

La comunità scolastica considerata come una piccola comunità sociale nel libero esercizio dei fondamentali doveri e diritti della vita associata (autogoverno). Conseguente sviluppo della personalità e del senso di responsabilità morale

e civile dell'alunno, attraverso le più convenienti forme di lavoro per gruppi e associate, di collaborazione in studi e ricerche, e possibilmente di cooperativismo scolastico

Conversazioni sulla cosa pubblica e la proprietà comune; sulle norme di pubblica igiene; sul regolamento stradale; sulla protezione degli animali

Avviamento alla sincera valutazione di sé, delle proprie azioni e del valore della persona umana.

Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino secondo la legge morale e civile. Libertà e giustizia sociale. Eticità del Lavoro.

Costituzione. L'organizzazione della Repubblica Italiana (potere legislativo, esecutivo, giudiziario). Funzionamento degli Enti locali: Comune, Provincia, Regione. Lo Stato. Conversazione sulle più importanti forme di governo.

I più comuni problemi sociali riguardanti la proprietà, il lavoro, le tasse; il risparmio, la tutela, previdenza e assistenza dei lavoratori. Organizzazioni sindacali e organizzazioni cooperativistiche.

Aspetti delle principali attività lavorative locali. Aspetti sociali ed economici dell'emigrazione italiana considerata sul piano locale e su quello nazionale.

Istituzioni nazionali e internazionali di alto valore educativo, umanitario, sociale, politico, aventi il fine di migliorare i rapporti fra i popoli e le loro condizioni di vita. La cooperazione internazionale.

Lecture di prose e poesie che valorizzano la persona, la famiglia, la Patria, l'umanità, il lavoro.

Giuochi rivolti a coltivare il senso della socialità in beninteso spirito agonistico e a rilevare particolari attitudini degli alunni.

Esercizi, specie per le alunne, rivolti a sviluppare il senso estetico, il gesto composto, l'incedere aggraziato, il senso del ritmo, l'espressione armoniosa del movimento, secondo gli orientamenti della ginnastica ritmica moderna.

Adeguate sviluppo, per ambo i sessi, degli esercizi d'ordine, di deambulazione, di schieramento nei limiti richiesti

dal buon andamento della vita scolastica collettiva. Saltelli e salti.

Tutti questi esercizi, per quanto è possibile, si faranno all'aperto.

Facili esercizi, dove è possibile, alla spalliera, al quadro, all'asse di equilibrio.

Lingua italiana.

Osservazioni e conversazioni su fatti, avvenimenti relativi all'ambiente locale, regionale, nazionale e internazionale; su esplorazioni all'aperto; su ricerche personali; su visite ai campi, alle officine, ai cantieri, alle botteghe artigiane, ai monumenti cittadini, ecc. Relazioni orali e scritte per un sempre più sicuro possesso della lingua considerata come fondamentale strumento di espressione e di convivenza sociale.

Lettura antologica di prose e poesie tratte dalle migliori opere letterarie di ogni tempo, con particolare riguardo a quelle della letteratura italiana. Conversazioni e ricerche sugli autori prescelti. Libera lettura di opere narrative italiane e straniere di notevole valore letterario e formativo, adatte all'età dell'alunno. Lettura individuale di libri della biblioteca, giornali e riviste, con riferimento alle attività scolastiche e ai personali interessi dell'alunno: sport, viaggi ed esplorazioni, scienza e tecnica, lavoro. Relazioni, giudizi impressioni.

Lettura espressiva e recitazione di poesie, prose, scene di opere teatrali di sicuro valore artistico, dando sempre maggiore importanza alla formazione del gusto estetico.

Composizioni spontanee, pagine di diario, lettere, per la educazione del sentimento e della fantasia. Corrispondenza interscolastica, continuativa e organizzata, anche con alunni di altri Stati.

Composizione del giornale scolastico.

Le più comuni lettere e scritture nel campo dei rapporti familiari, sociali, commerciali, amministrativi, ecc.

Occasionali ricerche linguistiche e riconoscimento pratico delle fondamentali regole ortografiche, morfologiche e sintattiche della lingua italiana. Riconoscimento pratico della funzione logica degli elementi principali della proposizione mediante conversazioni, letture, compilazioni di schede, ecc.

Disegno e scrittura.

Disegno dal vero (con i mezzi preferiti) di oggetti comuni di elementi naturali.

Disegno a memoria di cose viste.

Composizione di fantasia in nero e a colori.

Disegno ornamentale, in nero e a colori, sia a mano libera che con l'uso di strumenti.

Disegno geometrico in relazione alle esercitazioni di lavoro. (Si veda il programma di matematica).

Scale di proporzione ed esercizi di misurazione dal vero con schizzi relativi quotati come avviamento al disegno tecnico. Segni convenzionali del disegno topografico e pratiche esercitazioni nel rilievo di mappe, piante topografiche.

Scrittura col carattere corsivo e stampatello, anche a compimento dei disegni.

Conoscenza e contemplazione di opere d'arte per una graduale azione educativa del gusto.

Canto.

Come nel secondo ciclo, dando maggiore consistenza al canto corale anche a due voci. Audizione e commento di brani musicali. Conversazioni sulla vita e l'opera di musicisti sommi.

Piccoli complessi musicali.

Matematica e contabilità.

Ricerche, esercitazioni, problemi pratici ricavati dal lavoro, dalla produzione, dal commercio locale, per un sempre più sicuro possesso della tecnica delle quattro operazioni sui

numeri interi e decimali, e del sistema metrico decimale. Misure locali ragguagliate al sistema metrico decimale.

Pratiche esercitazioni sulle potenze (in particolare quadrati e cubi), sui criteri di divisibilità e la scomposizione in fattori primi, sul massimo comune divisore e il minimo comune multiplo.

Le quattro operazioni sulle frazioni e facili problemi relativi. Decimali periodici.

Problemi pratici sulle proporzioni, sul moto uniforme, ecc.

I numeri romani nella effettiva lettura di lapidi e iscrizioni su monumenti, chiese.

Problemi grafici elementari con l'uso della riga e del compasso. Uso anche degli altri strumenti (riga graduata, squadra, rapportatore) per la soluzione di facilissimi problemi grafici di geometria piana, applicati al lavoro.

Problemi di pratica utilità sulla determinazione di lunghezze, aree e volumi, relativi alle principali figure piane e solide. Cubatura del legname e dei recipienti di uso più comune in rapporto con le attività locali. Pratiche applicazioni della nozione di peso specifico.

La proprietà fondamentale del triangolo rettangolo (il cosiddetto teorema di Pitagora) trovata per vie intuitivo-sperimentali. Calcoli pratici di applicazione, eventualmente con uso di tabelle, di quadrati e di radici quadrate.

Dalle prime esperienze non sistematiche di contabilità (ad esempio di organizzazione di una piccola cooperativa scolastica) alla progressiva attuazione di una elementare contabilità organizzata con criteri razionali (le più comuni scritture e documentazioni commerciali).

Il bilancio domestico. Inventario dei beni familiari.

Esercizi pratici per la compilazione di vaglia, moduli di conto corrente, distinte, fatture, ricevute, quietanze, contratti e moduli vari.

Pratiche cognizioni sull'organizzazione bancaria vista dal cliente.

Capitale, tasso, interesse, sconto. Effetti cambiari. Buoni

del Tesoro, titoli azionari, obbligazioni. Monete italiane e straniere, cambi e valute, mercato dei titoli e dei valori.

Le merci, i mercati, il traffico commerciale con particolari indagini sulle attività economiche locali. Tariffe, dazi, prezzi, noJ, listini, cataloghi, ecc.

Storia, geografia e scienze.

Compilazione, da parte degli alunni, di brevi monografie sulla località in cui vivono, per illustrarne anche con disegni, cartine, fotografie, grafici, plastici, ecc. le principali caratteristiche geografiche ed economiche, storiche, folkloristiche, artistiche e turistiche.

Semplici interpretazioni di statistiche e di grafici relativi.

Redazione di itinerari di viaggi con esercizi di consultazione di orari ferroviari.

Lecture e ricerche sulle principali vicende storiche dell'Italia, dall'epoca romana ai tempi nostri, con particolare attenzione al lavoro, alla tecnica, alle scienze, alle arti, alle istituzioni politiche e sociali.

Lecture e ricerche sulla storia di altri popoli in rapporto alla storia italiana.

Lecture e ricerche sulle grandi esplorazioni e scoperte che hanno contribuito alla conoscenza geografica del mondo. Sempre più attenta e consapevole lettura delle carte geografiche. Pratiche esercitazioni sulla latitudine e longitudine e sui fusi orari.

Lecture e ricerche sui più importanti elementi della geografia fisica, astronomica, politica, economica, sempre desunti da concrete esemplificazioni e progressivamente ampliati in rapporto allo studio della regione e dell'Italia, dell'Europa, dei continenti extraeuropei.

Notizie sui rapporti economici dell'Italia con gli altri Paesi.

Dati sulle correnti migratorie locali; informazioni sulla emigrazione nazionale.

Il mondo naturale (flora, fauna, minerali) emerso dalle ricerche ambientali e dalle conoscenze geografiche, in una

sua più organica sistemazione scientifica. Conversazioni e ricerche. Letture di divulgazione scientifica.

Il corpo umano e la sua igiene. Igiene del lavoro, in relazione alle condizioni ambientali.

Fondamentali e pratiche cognizioni agricole, zootecniche, mineralogiche in rapporto all'ambiente.

Elementarissime cognizioni di fisica e di chimica desunte da ricerche, facili esperimenti, sopraluoghi, proiezioni luminose, letture, in rapporto alle molteplici attività dell'uomo, con particolare riferimento all'economia locale.

Formazione di un piccolo museo di storia naturale e di merceologia. Piccola stazione meteorologica scolastica.

Attività manuali e pratiche.

Progressivo sviluppo delle esercitazioni di lavoro dirette alla ricerca delle attitudini personali, unitamente al conseguimento di abilità manuali e pratiche.

Educazione al lavoro associato per gruppi, squadre, intere scolaresche.

Progressivo orientamento verso attività manuali e pratiche di libera elezione aventi rapporto con le fondamentali attività locali nel campo del lavoro agricolo, artigiano, industriale.

Per le alunne: lavori femminili di pratica utilità (rammendo, rattoppo, cucito, lavoro a maglia, stiratura, smacchiatura, ecc., taglio, ricamo, ecc.). Esercitazioni di economia domestica.

L'esecuzione dei lavori che lo richiedano sia sempre preceduta dal disegno corrispondente.

LEGGE 24 dicembre 1957, n. 1254. — *Introduzione dei cicli didattici nella scuola elementare.*

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 4 gennaio 1958)

Art. 1. — La prima e la seconda classe costituiscono il primo ciclo didattico della scuola elementare: la terza, la quarta e la quinta classe ne costituiscono il secondo ciclo didattico.

Art. 2. — Alla fine di ciascun ciclo la promozione degli alunni è conseguita mediante esami scritti e orali, che si svolgono nella sessione estiva e in quella autunnale.

Il passaggio dall'una all'altra classe dello stesso ciclo avviene senza esami, in unico scrutinio.

L'insegnante non ammette l'alunno alla classe successiva dello stesso ciclo soltanto in casi eccezionali, su ciascuno dei quali fornisce al direttore didattico motivata relazione scritta.

L'alunno non ammesso ripete l'ultima classe frequentata.

Art. 3. — Gli alunni provenienti da scuola privata o paterina sono ammessi a sostenere, al termine di ogni ciclo, gli esami di cui al primo comma dell'art. 2. Sono inoltre ammessi a sostenere esami di idoneità, in unica sessione, per la frequenza delle classi seconda, quarta, quinta.

LEGGE 4 agosto 1977, n. 517. — *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.*

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 18 agosto 1977)

Titolo I

SCUOLA ELEMENTARE

Art. 1. — A conclusione del corso elementare gli alunni sostengono l'esame di licenza mediante prove scritte e colloquio.

L'esame si sostiene in unica sessione; esso costituisce il momento conclusivo dell'attività educativa e tiene conto delle osservazioni sistematiche sull'alunno operate dall'insegnante o dagli insegnanti di classe.

La valutazione dell'esame è fatta collegialmente dall'insegnante o dagli insegnanti di classe e da due insegnanti designati dal collegio dei docenti e nominati dal direttore didattico.

Il passaggio dal primo al secondo ciclo e dall'una all'altra classe per ogni ciclo avviene per scrutinio.

L'insegnante o gli insegnanti di classe possono non ammettere l'alunno al secondo ciclo o alla classe successiva di uno stesso ciclo soltanto in casi eccezionali su conforme parere del consiglio di interclasse, riunito con la sola presenza dei docenti e sulla base di una motivata relazione.

Art. 2. — Ferma restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della stessa classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di *handicaps* con la

prestazione di insegnanti specializzati assegnati ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, anche se appartenenti a ruoli speciali, o ai sensi del quarto comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820. Devono inoltre essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psicopedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

Il collegio dei docenti elabora, entro il secondo mese dell'anno scolastico, il piano delle attività di cui al precedente primo comma sulla base dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo e delle proposte dei consigli di interclasse, tenendo conto, per la realizzazione del piano, delle unità di personale docente comunque assegnate alla direzione didattica nonché delle disponibilità edilizie e assistenziali e delle esigenze ambientali.

Il suddetto piano viene periodicamente verificato e aggiornato dallo stesso collegio dei docenti nel corso dell'anno scolastico.

I consigli di interclasse si riuniscono almeno ogni bimestre per verificare l'andamento complessivo dell'attività didattica nelle classi di loro competenza e proporre gli opportuni adeguamenti del programma di lavoro didattico.

Art. 3. — Sono aboliti nella scuola elementare gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione.

Gli alunni provenienti da scuola privata o familiare sono ammessi a sostenere l'esame di licenza elementare nell'unica sessione di cui al secondo comma del precedente articolo 1; sono altresì ammessi a sostenere esami di idoneità in unica sessione per la frequenza delle classi seconda, terza, quarta e quinta.

Le prove suppletive degli esami di licenza elementare e di idoneità per i candidati assenti per gravi e comprovati motivi devono concludersi prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo.

Gli alunni che, per assenze determinate da malattia, da trasferimento della famiglia o da altri gravi impedimenti di natura oggettiva, non abbiano potuto essere valutati al termine delle lezioni, sono ammessi a sostenere, prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo, prove suppletive che si concludono con il giudizio complessivo di ammissione o di non ammissione alla classe successiva.

Art. 4. — L'insegnante o gli insegnanti di classe sono tenuti a compilare ed a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno contenente le notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola nonché le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti.

Dagli elementi registrati sulla scheda viene desunta trimestralmente dall'insegnante o dagli insegnanti della classe una valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione, il cui contenuto viene illustrato ai genitori dell'alunno o a chi ne fa le veci dall'insegnante o dagli insegnanti, unitamente alle iniziative eventualmente programmate in favore dell'alunno ai sensi dell'articolo 2.

Gli elementi della valutazione trimestrale costituiscono la base per la formulazione del giudizio finale di idoneità per il passaggio dell'alunno alla classe successiva.

La frequenza dell'alunno e il giudizio finale sono documentati con apposito attestato.

Nell'attestato il giudizio finale consterà della sola dichiarazione di idoneità per il passaggio dell'alunno alla classe successiva o al successivo grado della scuola dell'istruzione obbligatoria.

Le norme di cui all'articolo 417 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, e successive modificazioni ed integrazioni e del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1965, n. 1189, sono abrogate.

Art. 5. — Per le classi di scuola elementare, che svolgono sperimentazioni autorizzate dal collegio dei docenti ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, ovvero autorizzate ai sensi dell'arti-

colo 3 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica qualora siano previste forme alternative all'uso del libro di testo, è consentita l'utilizzazione della somma equivalente al costo del libro di testo per l'acquisto da parte del consiglio di circolo di altro materiale librario, secondo le indicazioni bibliografiche contenute nel progetto di sperimentazione.

Titolo II

SCUOLA MEDIA

Art. 6. — Sono aboliti nella scuola media gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione.

I candidati esterni, sono ammessi a sostenere l'esame di licenza media nell'unica sessione di cui all'articolo 10 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119; sono altresì, ammessi a sostenere esami di idoneità in unica sessione per la frequenza delle classi seconda e terza.

Le prove suppletive degli esami di licenza media e di idoneità per i candidati assenti per gravi e comprovati motivi devono concludersi prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo.

Gli alunni che, per assenze determinate da malattia, da trasferimento della famiglia o da altri gravi impedimenti di natura oggettiva, non abbiano potuto essere valutati al termine delle lezioni, sono ammessi a sostenere, prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo, prove suppletive che si concludono con il giudizio complessivo di ammissione o di non ammissione alla classe successiva.

Art. 7. — Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di *handicaps* da realizzare mediante l'utilizzazione dei docenti di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di un'unità per ciascuna classe che accolga alunni portatori di *handicaps* e nel numero massimo di sei ore settimanali.

Le classi che accolgono alunni portatori di *handicaps* sono costituite con un massimo di 20 alunni.

In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

Le attività di cui al primo comma del presente articolo si svolgono periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche e fino ad un massimo di 160 ore nel corso dell'anno scolastico con particolare riguardo al tempo iniziale e finale del periodo delle lezioni, secondo un programma di iniziative di integrazione e di sostegno che dovrà essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base di criteri generali indicati dal consiglio di istituto e delle proposte dei consigli di classe.

Esse sono attuate dai docenti delle classi nell'ambito dell'orario complessivo settimanale degli insegnamenti stabiliti per ciascuna classe.

Le attività previste dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, devono essere coordinate con le iniziative comprese nel programma di cui al precedente quinto comma.

Il suddetto programma viene periodicamente verificato e aggiornato dal collegio dei docenti nel corso dell'anno scolastico.

I consigli di classe, nelle riunioni periodiche previste

dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, verificano l'andamento complessivo dell'attività didattica nelle classi di loro competenza e propongono gli opportuni adeguamenti del programma di lavoro.

Le classi di aggiornamento e le classi differenziali previste dagli articoli 11 e 12 della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, sono abolite.

Art. 8. — Con ordinanza del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, saranno stabiliti i criteri e le modalità di attuazione dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, numero 1859.

In particolare, saranno precisate le funzioni integrative e di sostegno dello studio sussidiario e delle libere attività complementari, nonché le condizioni necessarie perché possa prevedersi il funzionamento, oltre che del doposcuola, della prescuola e dell'interscuola.

Le attività di prescuola e interscuola rientrano nelle 20 ore di cui alla lettera b), primo comma, dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Art. 9. — Il consiglio di classe con la sola presenza dei docenti è tenuto a compilare e a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno contenente le notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola, nonché le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sul livello di maturazione raggiunto sia globalmente sia nelle singole discipline.

Dagli elementi registrati sulla scheda vengono desunti trimestralmente dal consiglio di classe motivati giudizi analitici per ciascuna disciplina e una valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione.

Gli insegnanti della classe illustreranno ai genitori dell'alunno o a chi ne fa le veci i giudizi analitici e la valutazione sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno, unitamente alle iniziative eventualmente programmate in favore dell'alunno medesimo ai sensi del precedente articolo 7.

Il consiglio di classe, in sede di valutazione finale, delibera se ammettere o non ammettere alla classe successiva gli alunni della prima e della seconda classe e l'esame di licenza gli alunni della terza classe, formulando un giudizio di idoneità o, in caso negativo, un giudizio di non ammissione alla classe successiva o all'esame di licenza.

Il giudizio finale tiene conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e alle attitudini dimostrate. L'esame di licenza si conclude con il giudizio sintetico di cui alla legge 5 aprile 1969, n. 119, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9.

La valutazione dell'alunno e il giudizio finale sono documentati con apposito attestato.

Per lo svolgimento dell'esame di licenza della scuola media resta fermo quanto disposto dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, e successive modificazioni e integrazioni.

Titolo III

NORME COMUNI

Art. 10. — L'obbligo scolastico sancito dalle vigenti disposizioni si adempie, per i fanciulli sordomuti, nelle apposite scuole speciali o nelle classi ordinarie delle pubbliche scuole, elementari e medie, nelle quali siano assicurati la necessaria integrazione specialistica e i servizi di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, in attuazione di un programma che deve essere predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

Sono abrogati l'articolo 175 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e l'articolo 407 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1927, nonché tutte le altre disposizioni in contrasto con l'attuazione del presente articolo.

Sono estese, in quanto applicabili, ai fanciulli sordomuti

le norme sulla frequenza scolastica previste dagli articoli 28 e 29 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

Art. 11. — Nella scuola elementare, media e negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica l'anno scolastico ha inizio il 10 settembre e termina il 9 settembre.

Il periodo effettivo delle lezioni comprende almeno 215 giorni esclusi i giorni festivi.

Il Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ogni tre anni, entro il 31 dicembre, determina con suo decreto il calendario scolastico per i vari ordini di scuola fissando la data di inizio e il termine delle lezioni rispettivamente tra il 10 e il 20 settembre e tra il 10 e il 30 giugno. Entro il 30 giugno devono svolgersi anche gli esami di licenza ed idoneità nella scuola elementare e media e quelli di idoneità negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica.

Sentite le regioni ed i consigli scolastici provinciali interessati, il Ministro per la pubblica istruzione ha facoltà di differenziare il calendario scolastico per regione o per provincia fermo restando quanto stabilito dal secondo e terzo comma del presente articolo.

Per gli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica gli esami della seconda sessione si svolgono dal 1° al 9 settembre.

Le date degli esami della scuola secondaria superiore di cui ai commi precedenti valgono fino all'entrata in vigore della legge di riforma della scuola secondaria superiore.

Per i conservatori di musica, per le accademie di belle arti, per l'accademia nazionale di danza, per l'accademia di arte drammatica, le norme relative all'anno scolastico e alle prove di esame per i corsi a carattere post-secondario, saranno stabilite con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, tenendo conto delle disposizioni relative agli ordinamenti scolastici e alle particolari esigenze di detti istituti.

Nel periodo dal 1° settembre all'inizio delle lezioni i collegi dei docenti si riuniscono per l'elaborazione del piano

annuale di attività scolastica e per la programmazione di iniziative di aggiornamento da effettuarsi nello stesso periodo e nel corso dell'anno.

Art. 12. — Il consiglio di circolo o di istituto consente l'uso delle attrezzature della scuola da parte di altre scuole che ne facciano richiesta, per lo svolgimento di attività didattiche durante l'orario scolastico, sempreché non si pregiudichino le normali attività della scuola. Il consiglio scolastico distrettuale stabilisce i criteri generali per il coordinamento dell'uso e l'organizzazione dei servizi necessari.

Gli edifici e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzati fuori dell'orario del servizio scolastico per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile; il comune o la provincia hanno facoltà di disporre la temporanea concessione, previo assenso dei consigli di circolo o di istituto, nel rispetto dei criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale.

Le autorizzazioni sono trasmesse di volta in volta, per iscritto, agli interessati che hanno inoltrato formale istanza e devono stabilire le modalità dell'uso e le conseguenti responsabilità in ordine alla sicurezza, all'igiene ed alla salvaguardia del patrimonio.

E' abrogato l'articolo 260 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Art. 13. — Le disposizioni di legge e di regolamento in materia scolastica che fanno riferimento al 1° ottobre sono modificate nel senso che si riferiscono alla data del 10 settembre di cui al precedente articolo 11.

I collocamenti a riposo e le nomine del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente, nonché il trasferimento del predetto personale, hanno effetto parimenti dal 10 settembre.

Ai soli fini del computo del trattamento di quiescenza, la decorrenza per il collocamento a riposo del personale attualmente in servizio rimane fissata al 1° ottobre.

Art. 14. — Il Ministro per la pubblica istruzione, sentito

il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, approva con proprio decreto i modelli della scheda personale e degli attestati di cui ai precedenti articoli 4 e 9, e di ogni altra documentazione ritenuta necessaria in attuazione della presente legge.

Il Ministro per la pubblica istruzione è autorizzato a stabilire in materia opportune disposizioni transitorie per l'anno scolastico 1977-78.

Art. 15. — Per le prestazioni di attività scolastiche integrative e di sostegno, eventualmente eccedenti l'orario d'obbligo e comunque per non più di tre ore settimanali, si applica la norma di cui al quarto comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; per la scuola elementare la retribuzione è corrisposta in ragione di un ventiquattresimo del trattamento economico richiamato dalla norma medesima.

Titolo IV

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 16. — Le disposizioni della presente legge avranno effetto dall'anno scolastico 1977-78.

Gli esami di riparazione e di seconda sessione avranno luogo, per l'anno scolastico 1976-77, dal 1° al 14 settembre 1977.

Limitatamente all'anno 1977-78, l'inizio dell'anno scolastico e delle lezioni è fissato al 20 settembre.

Nel periodo dal 1° al 20 settembre 1977 compatibilmente con le esigenze di servizio connesse allo svolgimento delle prove di esame, il collegio dei docenti organizza iniziative di aggiornamento e di programmazione didattica finalizzate all'attuazione della presente legge.

Art. 17. — All'eventuale onere, derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno finanziario 1977, si provvede con le economie risultanti dalla soppressione delle classi di aggiornamento, di cui al precedente articolo 7.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

INDICE

SCUOLA PRIMARIA

<i>D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503. — Programmi didattici per</i>	
la scuola primaria	pag. 3
<i>Premessa</i>	» 4
<i>Programmi 1^a e 2^a classe (1^o ciclo didattico)</i>	» 8
<i>Programmi 3^a, 4^a e 5^a classe (2^o ciclo didattico)</i>	» 14
Norme generali	» 14
Religione	» 14
Educazione morale e civile; educazione fisica	» 15
Storia, geografia, scienze	» 17
Aritmetica e geometria	» 20
Lingua italiana	» 22
Disegno e scrittura	» 24
Canto	» 25
Attività manuali e pratiche	» 26
 <i>Programmi per i corsi di completamento dell'istruzione primaria</i>	
Norme generali	pag. 28
Religione	» 29
Educazione morale e civile; educazione fisica	» 29
Lingua italiana	» 31
Disegno e scrittura	» 32
Canto	» 32
Matematica e contabilità	» 32
Storia, geografia e scienze	» 34
Attività manuali e pratiche	» 35
 <i>Legge 24 dicembre 1957, n. 1254. — Introduzione dei cicli</i>	
didattici nella scuola elementare	» 36
 <i>Legge 4 agosto 1977, n. 517. — Norme sulla valutazione</i>	
degli alunni e sull'abolizione degli esami di ripara- zione nonché di altre norme di modifica dell'ordi- namento scolastico	» 37

Stabilimento grafico
PIROLA EDITORE S.p.A.
20135 Milano, via Comelico 24
Telefono (02) 548.80.61/2/3/4
L - 534/4 - T - dicembre 1984

**Programmi scolastici Pirola - Bimestrale di orientamento
scolastico - Reg. Trib. Milano n. 12 del 20 gennaio 1975
- Responsabile L. A. Bosisio - Redazione, amministratraz.
e stampa Pirola Editore S.p.A., Milano, via Comelico 24**

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE TECNICA

922 - Istituti tecnici commerciali (amm.vo - mercantile commercio estero - programmazione)	L. 3500
923 - Istituti tecnici per geometri	» 2000
1089 - Istituti tecnici nautici	» 2500
1219 - Istituti tecnici femminili (indirizzo generale - economie dietiste - dirigenti comunità)	» 3000
1232 - Istituti tecnici agrari	» 3000
1274 - Istituti tecnici per il turismo	» 1500
1276 - Istituti tecnici periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	» 1500

Istituti tecnici industriali

1235 - Elettrotecnica, elettronica industriale, energia nucleare, fisica industriale, telecomunicazioni	» 4000
1236 - Arti grafiche, arti fotografiche, industria cartaria	» 800
1237 - Industria tessile, industria tintoria, maglieria, disegnatori di tessuti (<i>esaurito</i>)	
1238 - Industria ottica, cronometria, costruzioni aeronautiche, industria navalmeccanica	» 2500
1239 - Edilizia, industria mineraria	» 2500
1240 - Tecnologie alimentari, industrie cerealicole	» 800
1241 - Meccanica, meccanica di precisione, metallurgia, industrie metalmeccaniche, termotecnica	» 3000
1242 - Chimica industriale, nucleare, conciaria, materie plastiche	» 3000

PIROLA EDITORE - Milano, via Comelico, 24 - c/c p. 254201

◀ segue dalla seconda pagina di copertina

1171 3

1985

dello stesso editore

cesare boga

**guida alla scelta
della scuola media superiore**

VIII edizione 1984 - pagg. 288 - lire 15.000

pirola editore s.p.a. - 20135 milano - via comelico, 24

scuola primaria

IVA a carico
dell'editore

lire 1.500
(●●●) -

pirola editore